Applaudito "El nost Milan" a Parigi

PARIGI, 12

Dopo lo «Stabile» di Genova e la compagnia Modugno - Scala, con i suoi quadri garibaldini, stasera il Teatro delle Nazioni ha consacrato (o meglio riconsacrato) il Piccolo Teatro di Milano. Il successo di *El nost Milan* è stato caloroso, sincero. La Parigi dai gusti difficili — questa commissione suprema di esame del teatro, che non ama rifarsi ai giudizi altrui — dovrebbe decretare l'ammissione a pieni voti del Piccolo fra i teatri nazionali.

La regia e le scene di Strehler e di Damiani, la interpretazione compatta ed incisiva di tutta la compagnia, le musiche di Fiorenzo Carpi e i costumi di Ebe Colciaghi hanno persuaso il pubblico parigino con la magica virtù delle opere che ormai vivono da sè, come era l'*Arlecchino* con Marcello Moretti. Nei palchi e in platea, stasera al Sarah Bernhardt, c'erano molti attori francesi ad applaudire.

Certo *El nost Milan* non contiene quella spontanea carica di attrazione che scaturiva più dai gesti che dalle parole, nell'*Arlecchino*: è un'opera più complessa, nel suo poetico verismo, di un significato e di uno svolgimento più difficile a percepire. Ma lo andamento delle scene ha avvinto il pubblico proprio per la sua unitaria ricchezza e la sua continua levatura: specialmente nel secondo atto, la verità commossa che emanava dal semplice disegno del dramma, ha ottenuto di far partecipare gli spettatori alla scena con totale adesione.

Nei prossimi giorni, riferiremo il parere della critica. Sin d'ora, però, ci sembra che non sia esagerato parlare, come abbiamo fatto, di «riconsacrazione» del Piccolo Teatro da parte del pubblico parigino. Vedremo se la critica farà lo stesso. Ricordiamo, infatti, che l'ultima venuta a Parigi del Piccolo, con Brecht non fu salutata da unanimi elogi. Con una certa sufficienza, alcuni critici trovarono quasi pleonastico lo sforzo di Strehler e di Grassi, di fronte a quello che poteva offrire un Berliner Ensemble, o a quanto poteva fare, in campo brechtiano, in Francia stessa, un Vilar con il suo T.N.P.

La preparazione della commedia di Bertolazzi dovrebbe convincere anche la critica, nella misura in cui questa è giustamente orientata ad esigere da ogni teatro nazionale un contributo a far conoscere, appunto, testi ed esperienze teatrali che affondino le loro radici in una tradizione o in una aspirazione nazionale specifica. Poche settimane fa, il successo (su di un altro piano, ma egualmente significativo) del *Rinaldo in campo*, di Garinei e Giovannini, era stata una ulteriore prova di quello che si richiede, nella stagione del Teatro delle Nazioni: si domanda a ciascuno (se è possibile) di presentarsi con opere concepite in una sfera il più possibile originale e autonoma, legata a un significato nazionale preciso. Lo anno scorso fu esattamente questa la ragione del successo che arrise alla compagnia torinese di Franco Parenti, che presentò al pubblico parigino il *Ruzante*. Parigi, cercando il teatro nazionale italiano, trova inevitabilmente quello dialettale, oltre a Pirandello. Compagnie francesi hanno dato quest'anno, e ancora stanno replicando, *Questi fantasmi*, di De Filippo e *I Quattro rusteghi*, di Goldoni.

23 candeline per Natalie

L'attrice Natalie Wood ha festeggiato il suo ventitreesimo compleanno a Roma, offrendo una cena agli amici in un locale notturno. Ecco Natalie all'uscita in compagnia di Warren Beatty

L'originale kermesse comincia sabato

I melodici in maggioranza al "Cantagiro"

Fra pochi giorni — sabato prossimo — comincia quella originale kermesse che Ezio Radaelli, con l'aiuto di Garinei e Giovannini, ha inventato, dopo essere rimasto orfano del festival di Sanremo: il «Cantagiro».

Non è che l'Italia sentisse la mancanza di competizioni canore. Pure la manifestazione di Radaelli, se viene ultima in ordine di tempo, ha la potenziale capacità di oscurare parecchia della fama che i festival, in questi ultimi anni, si sono abbastanza facilmente conquistata. Bisogna infatti riconoscere al «Cantagiro» una formula originale, che garantisce, almeno sulla carta, la mancanza di giuochi editoriali, spinge i cantanti a dare il meglio di se stessi (e non solo come voce), a fornirsi di canzoni nuove più vicine alla psicologia popolare (quindi, non imposte) e, in definitiva, lascia al pubblico, attraverso un sistema di rotazione preso a prestito dal Totocalcio, il compito di scegliere il miglior cantante e la migliore canzone.

Chi vincerà il «Cantagiro»? A Sanremo fu facile indicare, fino dal primo giorno, una rosa abbastanza ristretta: anzi, fu possibile indicare in Domenico Modugno quello che, con novantanove probabilità su cento, avrebbe vinto. Questa volta è difficile, quasi impossibile. Bisogna fare i conti con i gusti e la psicologia del pubblico. A Sanremo, il pubblico era in grado di votare solo le canzoni entrate in finale, le quali, a loro volta, erano l'espressione delle lotte e dei compromessi tra le case editrici. Al «Cantagiro», le premesse sono ben altre. Si «gira» per undici giorni e ogni cantante dovrà esibirsi per altrettante volte. Come i corridori ognuno dovrà saggiare le proprie forze, per non arrivare al traguardo finale senza voce.

Sarà il pubblico (non quello compiacente, di Sanremo, costituito da «manager» ed affini) a decidere questa volta. E da zona a zona, da regione a regione, le simpatie del pubblico variano. Per esempio: in Lombardia un grande favorito è Celentano. Ma in Liguria, Tonina Torrielli gioca in casa ed ha il pubblico dalla sua. In Emilia, Nilla Pizzi, Milva e Miranda Martino si dividono i favori. E sarà una battaglia a ferri corti. In Toscana e nel Lazio non è difficile prevedere che Claudio Villa si sentirà con le spalle al sicuro. Poi il giro scende nel sud. Villa ha ancora molti fans ma Nunzio Gallo è il vero re. Insomma, da città a città, oltre alla bella canzone conterà anche la simpatia precedentemente conquistata.

E' quindi impossibile fare un pronostico. Si può indicare invece, fin da ora, verso quale genere si orienterà il pubblico. Intanto la lezione che si può trarre dalle rotazioni con le quali il pubblico ha scelto i partecipanti al «Cantagiro» è questa: i cantanti del genere tradizionale sono in schiacciante maggioranza: Nunzio Gallo, Milva, Nilla Pizzi, Teddy Reno, Luciano Tajoli, Tonina Torrielli e Claudio Villa. I moderati sono rappresentati da Jenny Luna, Miranda Martino e Joe Sentieri. I moderni sono soltanto due: Adriano Celentano e Little Tony. Parliamo, naturalmente, dei «big». Come si vede, dunque, mancano totalmente, i giovani della «nouvelle vague», i Bindi, i Paoli, i Donaggio, i Renis. Cosa è successo?

Non c'è dubbio che il pubblico votante, quello che per la maggior parte si prende il disturbo di riempire una scheda (e questa volta non c'era neppure la probabilità di vincere un premio come col «Totofestival»), è un pubblico tradizionale, che indica con tanti tradizionali. I giovani, consumatori di [illegible] snobbano queste manifestazioni. Fuorché Celentano è stato tra i più votati. Segno che piace anche al pubblico tradizionale. La «nouvelle vague», evidentemente, ha ormai perduto la sua popolarità: Bindi non è riuscito più a fare una buona canzone, Paoli ne ha scritta una dove, per la prima volta, compaiono strane rime fatte di «amore»; Donaggio si è invischiato in un «el chè che non rende più come una volta. Brilla solitaria la stella di Tony Renis. Ma sua «Quando quando quando» è il più grosso best-seller del '61). Fidenco è aristocraticamente arroccato nella sua torre d'oro e la sua d'incisore lo rende molto più sicuro delle platee di mezzi d'Italia (la sua recente tournée è stata un mezzo fallimento). Modugno non può essere preso in considerazione, perchè fa storia a parte.

Tra i giovani «novatori» restano Vianello (ma anche lui non ha avuto che scottature dai festival, mentre con i dischi ha un pubblico sicuro), Piero Italiano, Sergio Bernini e qualche altro, ancora poco noti per poter dire una parola importante. E Peppino di Capri, che ha lanciato il twist in Italia, è in Sudamerica.

I cantanti tradizionali (i melodici) sono dunque i grandi favoriti. Ma dovranno fare i conti con i «moderati», con Miranda Martino, Jenny Luna e Joe Sentieri. Ma soprattutto sarà Celentano ad attaccare la loro roccaforte. Tra le «nuove leve», però, esistono buone voci. Non è improbabile che, dal secondo girone, venga qualche buona novità.

Leoncarlo Settimelli

controcanale

Più rosa che giallo

Più rosa che giallo o Più giallo che rosa? *Non sapremmo decidere, se dovessimo dare un titolo al nuovo programma la cui prima puntata è andata in onda ieri sera sul secondo canale. L'autore, Dino Verde, ha comunque optato per il primo e tanto basta. L'idea del «giallo» sentimentale ed umoristico non è nuova: infatti è di conclamata derivazione anglosassone e tutti, nel presentare questa nuova serie, si sono richiamati ai precedenti di William Powell e Myrna Loy. Tuttavia, anche le idee già largamente collaudate possono dare germogli freschi o validi.*

Nella tetica di Verde (e di Bonucci che pure aveva largamente collaborato anche alla impostazione dei testi) si vedono già punte forti e debolezze. Abbastanza ben congegnato il meccanismo del «giallo» (che, in questo caso, rischia sempre di essere soltanto un pretesto, e non è giusto), divertenti, di solito, le situazioni e le battute. Di contro, non ancora abbastanza serrato il ritmo che, proprio per il particolare del lavoro, dovrebbe lasciare lo spettatore senza fiato: sia per l'incalzare del «giallo», che per il succedersi delle «trovate».

A dall'entarlo, ci pare, ha contribuito l'eccessiva insistenza su certe gags (quella della «vecchia», ad esempio) e su certi spunti (quella del giochetto delle carte). Per un programma che, come è stato detto, mira soltanto a divertire, simili perchè ci chiamo di essere assai pericolosi.

Tutti a posto ci sono sembrati gli interpreti: primo tra tutti, naturalmente, Bonucci che si avvia a disegnare una figura di «detective» non banale, tra il distaccato e il dinamico, tra il crudele e il bonario.

Troppo poco ancora abbiamo visto della recitazione di Cristina Grado, al suo debutto televisivo, per darne un giudizio.

cesareo

Il tempo perduto

Un «persuasore occulto», un pezzo grosso nel ramo della pubblicità, esasperato dal convulso ritmo di vita, dalle riunioni, dalla funzionalità (siamo nel '60), decide di tuffarsi per un giorno nel passato, tornando ai luoghi dell'infanzia. Ma i ricordi si materializzano, e ritrova la piccola cittadine di provincia come l'aveva lasciata ventiquinque anni prima, le stesse persone, i genitori, se stesso bambino.

Allo smarrimento iniziale subentra il terrore, poi la certezza che a nulla serve voltarsi indietro, semmai guardare avanti con gli stessi occhi di allora.

Questa la trama di La giostra un telefilm della serie Ai confini della realtà che abbiamo visto ieri sera sul primo canale; uno spunto indubbiamente non originale, e «facile», ma risolto con notevole maestria dal regista Robert Stevens, con gusto e intelligenza. Eccellente l'interpretazione di Gig Young.

alvarez

vedremo

Bill Smith e il clarinetto

Nella seconda puntata di *Strettamente musicale* saranno presenti un nutrito gruppo di *vedettes* del jazz e della canzone. Fra questi è Bill Smith che gli appassionati del jazz indubbiamente conoscono. Questi è in Italia da qualche tempo, ove continua la sua attività di compositore ed arrangiatore. Fra le sue composizioni, più note è il *Concerto for clarinet and combo*, inciso dallo stesso Smith con il complesso del batterista Dave Brubeck. Fra i jazzisti Smith è uno dei pochi che si sia dedicato con successo al clarino molto in voga ai tempi dello swing, ma oggi poco usato dai *modernisti*. Smith eseguirà *A foggy day*, un noto tema di George Gershwin ed una speciale versione del *Chiaro di luna* di Debussy.

Miranda Martino in «Voce 'e notte»

Miranda Martino sempre in *Strettamente musicale*, canterà due canzoni: la nota *Voce 'e notte*, in versione moderna e *Gaston* di Nico Fidenco. Cocki Mazzetti, *La cumparsita*; I Quartetto Caravels *Concerto di Pierrots*, Carmen Villani *Senza cerot*, Lattuzz al pianoforte ed il quartetto [illegible] una fantasia da *Porgy and Bess*.

Un brutto film

Il sesto film della rassegna retrospettiva della mostra di Venezia, in onda stasera sul *secondo canale*, alle 21,10, è *Cielo sulla palude* di Augusto Genina.

La storia è ambientata agli inizi del secolo nella malsana plaga delle paludi pontine e narra la vicenda della famiglia Goretti, in particolare di Maria una fanciulla che si lascia uccidere piuttosto che cedere alla violenza di un giovane. Il film si ispira ad un fatto di cronaca.

Non si farà più il film di Cukor

Dietro il «caso Marilyn» la grande paura della «Fox»

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 12

La Fox ha deciso di non realizzare il film *Something's got to give*: lo ha annunciato oggi un dirigente della società. Nel mondo del cinema americano, dunque, i colpi di scena si susseguono. La decisione della *Fox* costituisce un caso clamoroso, che non ha avuto molti precedenti. Esso segue, di pochi giorni, il licenziamento di Marilyn Monroe, l'assunzione al suo posto di Lee Remick e la presa di posizione di Dean Martin, il quale ha rinunciato ad interpretare il film dopo il licenziamento della sua partner.

La stampa americana è concorde nel considerare le decisioni che la *Fox* ha preso in questi giorni, tra le quali il licenziamento del *producer* Walter Wanger, frutto della crisi che la società sta attraversando da quando si è imbarcata nell'impresa di *Cleopatra*. Ma, in definitiva, essa è il riflesso di una situazione non troppo felice nella quale tutto il cinema americano si sta trovando.

Che la crisi non coinvolga la sola *Fox* è provato dalle dichiarazioni che Max E. Youngstein ha rilasciato qualche settimana fa a *Variety*, nelle quali si sottolineavano sei punti destinati — secondo l'ex vice-presidente della United Artists — a «restituire alla industria hollywoodiana la sua perduta salute». Al primo punto Youngstein chiedeva che fosse stabilito un limite ai compensi per gli attori, gli autori e i registi, ma affermava, poi, che era necessario cambiare i metodi produttivi, smetterla con la corsa per la conquista dello spazio pubblicitario, abbassare i costi di produzione, ridare ai produttori-distributori voce in capitolo nell'esercizio dei circuiti cinematografici.

«Se ciascuna compagnia rendesse onestamente di pubblico dominio le perdite connesse a questo tipo di produzione, vedremmo che il 75 per cento dei film è in perdita». Abbassare i costi, dunque. La Fox, come altre grosse società, ha, invece accentuato, in questi ultimi tempi, la produzione ad alto costo. *Cleopatra*, come è noto avrà un costo di 20 miliardi, più del doppio del già costoso *Ben Hur*. E le speranze di rendere questo film attivo sono ormai scarse (dovrebbe incassare circa il triplo per coprire le sole spese di lavorazione, distribuzione, pubblicità, ecc.).

Gli azionisti della Fox sono stati tra i primi a dare l'allarme. E non c'è dubbio che la società, presa alla gola da quel grosso fallimento che si profila, essere *Cleopatra* abbia cominciato a dare dei giri di vite «dimostrativi». La prima testa a cadere è stata quella di Marilyn. Il suo licenziamento ha destato enorme stupore. E non a caso, poichè Marilyn è una creatura della *Fox*: ma come Liz, essa è il prodotto di quella concezione divistica che anima il cinema americano. E' abbastanza naturale che attori e attrici, creati dalla pubblicità abituate a compensi astronomici, si sentano in grado di comportarsi anche in modo bizzarro. Nè può pretendere la *Fox* o un'altra società di riportarli di un sol colpo — perchè gli azionisti, sul più no — ai ranghi di modesti impiegati del cast.

Il caso Marilyn è destinato quindi ad avere ripercussioni in tutto l'ambiente hollywoodiano. Per ora ha creato una serie di problemi connessi alla produzione del film di George Cukor. Il primo è che le [illegible] si sono trovate senza lavoro e la *Fox* è stata così abile da rivolgere il loro malumore non verso una politica produttiva sbagliata ma verso la stessa Marilyn e Dean Martin. Quest'ultimo, a ragione o a torto, si è valso del contratto per pretendere che al suo fianco lavorasse la ex signora Miller «senza fare questo — ha detto — discutere sul talento della signorina Lee Remick». Ma non è improbabile che Dean Martin, la cui appartenenza al clan Sinatra lo rende professionalmente tranquillo, abbia inteso in questo modo protestare contro la *Fox*.

I dirigenti della società, dal canto loro, assumono toni patetici e additano il pubblico in Marilyn «malata di mente che è fa compassione».

A Hollywood si pensa che la decisione di non riprendere la lavorazione del film potrà essere rivista. Ma intanto Lee Remick è la vera vittima di una situazione incresciosa. In *Anatomia di un omicidio* aveva respinto la [illegible] alla defezione di Lana Turner. Dopo il licenziamento di Marilyn, *Something's got to give* poteva darle altro prestigio. «Finalmente dopo tanti anni — aveva detto — avrò occasione di ridere e farmi bella. Finora avevo sempre sostenuto parti tragiche o malinconiche». Ieri, quando ha appreso la decisione della *Fox* è scoppiata in un pianto dirotto.

j. l.

Una volta la «Mandragola» piaceva al Papa

Ritorna sulle scene, dopo nove anni, questa sera al Ninfeo di V. Giulia a Roma la Mandragola di Machiavelli. L'abolizione della censura sul teatro di prosa ne ha permesso, finalmente, una nuova rappresentazione.

La fortuna della Mandragola sulle scene italiane dalle quali hanno sempre cercato di tenerla lontana le censure ecclesiastiche e politiche, è stata, nel complesso, inadeguata alle risorse del testo. Pure, tutte le volte che il pubblico fu posto a contatto con messer Nicia e fra' Timoteo, il successo non mancò. Una delle prime rappresentazioni (quando ancora la Chiesa non si era accorta della «perniciosità» del Machiavelli e papi, cardinali e rescori applaudirono la cinica burla di Callimaco) non giunse neppure a termine per la «grossissima zente» che era convenuta nel Teatro dei Crosechieri di Venezia per ridere, come ricorda Marin Sanudo nei suoi Diarii, alle spalle del «vechio dotor fiorentino che havea moglie e non potea far fioli».

Ed anche papa Leone X se ne entusiasmò. Giuntopi la eco della prima rappresentazione fiorentina (ne parla il Vasari; e dice che avvenne in casa di Bernardino di Giordano ad opera della Compagnia della Cazzuola società «sollazzevole» dell'epoca di cui faceva parte la cantante Barbara Barbera la cui «conversazione meretricia» aveva affascinato non poco il Machiavelli), il papa volle che la commedia fosse di nuovo rappresentata a Roma con le stesse scene, dipinte da Andrea del Sarto e da B. da San Gallo detto Aristotele, e gli stessi attori. Ne mancarono i consensi di rescori e cardinali alla rappresentazione che organizzò più tardi (nel 1526) il Guicciardini a Modena.

La Chiesa non aveva ancora capito che fra' Timoteo, con i suoi cinici ragionamenti e con quel viso da «gran ribaldo» era nient'altro che la raffigurazione artistica dei concetti teorizzati dal segretario fiorentino in quel capitolo dei Discorsi *dove si tratta «di quale importanza sia da tenere conto della religione e come l'Italia, per esserne mancata mediante la Chiesa Romana, è rovinata». Po. la Chiesa capi e Machiavelli fini, insieme al Boccaccio, nell'Indice.*

Due pianisti italiani in finale a Rio

RIO DE JANEIRO, 12

Gli italiani Remo Remuto e Alberto Colombo sono tra gli undici finalisti della prova internazionale di piano svoltasi ieri sera a Rio de Janeiro.

La prova ha avuto inizio il 12 giugno. Il vincitore riceverà un premio di 500 mila cruzeiros e avrà la possibilità di dare una serie di concerti.

le prime

La Strega rossa

In una buona parte, quest'annata, di *La Strega rossa*, che ha letto Conrad e London scrive [illegible] situazioni, e i personaggi dei loro romanzi. Più [illegible] si presenta a tutti per interessante e misteriosa la figura del protagonista [illegible] della «Strega rossa», grossa nave a vela (siamo alla fine della prima metà dell'800) un lupo di mare, che è ricordato a lungo come capitano [illegible], dominatore di ciurme, [illegible] a tutte le esperienze umane e del mare, e soprattutto espressione di quel pessimismo che permea in diversi aspetti la narrativa dei due scrittori.

In questi buoni momenti del film interpreti ideali ci appaiono John Wayne e Gig Young. Poi il film gradualmente cede ed affoga nel romanzaccio e nei toni più falsi.

Questo film in bianco e nero, ove appare pure, insignificante per una sfuocatissima parte, Gail Russel, è un'occasione perduta del regista E. Ludwig.

vice

Assegnati i «David» per il cinema

Ha avuto luogo ieri la proclamazione dei vincitori del premio «David di Donatello» per l'anno 1961-62 per la cinematografia italiana e internazionale, istituito dall'«Open Gate Club» e dal «Club Internazionale del Cinema», sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica.

In concorso erano stati presentati 33 film. Ecco i vincitori: Italia: produzione Cristaldi per la realizzazione del film *Mondo cane*, regia di Jacopetti, Prosperi e Cavara; produzione Dino De Laurentiis Cinematografica per la realizzazione del film *Una vita difficile* di Dino Risi; Ermanno Olmi per la miglior regia del film *Il posto* prodotto dalla Titanus. R.T.V. Italiane per la miglior interpretazione del film *Uno sguardo dal ponte*. Il «David» per la interpretazione femminile non è stato conferito perchè non è stato raggiunto il minimo punteggio stabilito per regolamento.

Estero: «United Artists» per la migliore produzione con il film Vincitori e vinti; Audrey Hepburn per la migliore interpretazione femminile con il film *Colazione da Tiffany* prodotto dalla «Paramount». Per la migliore interpretazione maschile il premio è stato assegnato *ex aequo* ad Anthony Perkins per il film *Le piace Brahms?* e a Spencer Tracy per il film *Vincitori e vinti*.

Il Consiglio direttivo ha inoltre conferito il premio «David di Donatello» a Lea Massari, come attrice maggiormente distintasi nel corso dell'anno con l'interpretazione del film *Una vita difficile* e *I sogni muoiono all'alba* e a Marlene Dietrich per il film *Vincitori e vinti*.

Da oggi a Venezia film sull'Arte

VENEZIA, 12

Con la V Mostra Internazionale del Film sull'Arte si apre la serie delle manifestazioni della XXIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Essa si svolgerà dal 13 al 15 giugno. I Cinema che [illegible] 12 Paesi: Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Polonia, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria e Stati Uniti d'America. Comprenderà opere sulla pittura, sulla scultura, sull'architettura, e film di carattere didattico e biografico, sempre riferentesi alle arti figurative.

Registi noti, come Henri Storck, Jean B. [illegible], Jean Desvilles, Herbert Seggelke, Sar[illegible] presenti con le loro opere più recenti dedicate ad artisti del passato e di oggi (Van Gogh, Velasquez, Della Robbia, Felix Labisse, Caravaggio, Delacroix, Alexander Rutsch, Barbara Hepworth).

Un altro dei più famosi registi di film sull'arte, il belga Paul Haesaerts, premiato più volte a Venezia, presiederà la giuria, composta da Simone Gille Delafon, Attilio Bertolucci, Aglaico Casadio e Francesco Mereny.

VACANZE LIETE

RIMINI - Soggiorno Solo di Angelina Carnacci [illegible] Stella Polare. Ottimo trattamento - Giugno Settembre 1200 - Luglio 1700 - Agosto 1400 - Tutto compreso.

RICCIONE - Pensione Giavolucci - Viale Ferraris 1 - 100 mt. dal mare - confortevole - ottima cucina - giugno settembre 1100 - 1 - 10 luglio 1300 [illegible] 1500 - 21 luglio - 21-30 agosto 1600 [illegible] tutto compreso [illegible]

PENSIONE LOURDES RICCIONE - Viale Righi traversa di Viale San Martino - Locale di nuova costruzione - Ogni confort moderno con trattamento speciale ed ottima accoglienza - Bassa stagione 1300 Alta 1800

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,30: Storie e canzoni di mare; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 13,30-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmiss. regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,35: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 16,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Il racconto del Nazionale; 18,40: Musica leggera greca; 19,10: Il settimanale della agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20,35: Fantasia; 21,05: Tribuna politica; 22,10: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mina; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Emozioni di lusso; 9,35: New York-Roma-New York (canzoni); 10,40: Canzoni e azioni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La ragazza delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Musiche da film; 15,35: Pomeridiana (canzoni); 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Marisa Merlini; 17,35: Carnet di ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica popolare; 20,35: Il mondo si insegna dell'elettronica; 21: I classici del jazz; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,20: L'ultimo quarto.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie: «Stalin» di Leone Trotzki a cura di Ignazio Silone; 19: Clemens Non Papa, Jacopus Gallus, Magister Petrotinus, Bartolomeo Tromboncino, Marchetto Cara; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Joseph Haydn; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Anton Bruckner; 22,15: Cesare Pavese; 22,45: Musiche contemporanee.

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Le storie di Topo Giglio; b) Avventure in Asia: «Le porte della Cina»
18,40	Un giorno all'improvviso	due tempi di Ted Willis
20,20	Telegiornale - Sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Tribuna Politica	Bernardo Mattarella
22,05	Strettamente musicale	concerto di musica leggera presentato da Lelio Luttazzi
22,50	Telegiornale	della notte

secondo canale

10,30	Programma cinematografico	per la sola zona di Roma in occasione della Mostra elettronica e nucleare
21,10	Cielo sulla palude	film di Augusto Genina per la serie di «Trent'anni di cinema»
22,50	Telegiornale	

Carmen Villani canterà questa sera nella trasmissione «Strettamente musicale»